



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
L'ASSESSORE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTA la Legge Regionale 10.04.1978, n.2;

VISTA la Legge Regionale 09.12.1980, n.127;

VISTA la Legge Regionale 15.05.1991, n.24;

VISTA la Legge 22.02.1994, n.146;

VISTE le Direttive 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, come modificata dalle direttive 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, e 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, concernente la Valutazione di Impatto Ambientale di determinati progetti pubblici e privati, nonché riordino e coordinamento delle procedure per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n.357 attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la legge regionale 3 maggio 2001, n.6, articolo 91 e successive modifiche ed integrazioni recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.P.R. 12.03.2003, n. 120 "*Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08.09.1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "*Norme in materia ambientale*" e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale del 12 agosto 2014, n.21, ed in particolare l'articolo 68 comma4 che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere per esteso pubblicati nel sito internet della Regione Siciliana;

VISTA la Delibera di Giunta n.48 del 26 febbraio 2015 concernente: "*Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza ambientale (VINCA)*", che individua l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art.1, comma 6, della legge regionale 9 gennaio 2013, n.3;

VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n.1484/Gab dell'11.03.2015 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la nota protocollo n.12333 del 16.03.2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n.48 del 26.2.2015;

VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n.9: "*Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale*" ed, in particolare, l'articolo 91 recante "*Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale*";

VISTA la delibera della Giunta regionale n.189 del 21 luglio 2015 concernente: "*Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione -approvazione*", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali;

VISTO il D.P.Reg. n.472/Area I^/S.G. del 04.11.2015 con il quale è stato preposto alla nomina di Assessore Regionale del Territorio e Ambiente il Dott. Maurizio Croce;

VISTA la Legge Regionale 17 marzo 2016, n.3 *“Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2016. Legge di stabilità regionale”* ed in particolare, l’articolo 44, di integrazione dell’articolo 91 della legge regionale 7 maggio 2015, n.9;

VISTA la Legge Regionale 17 marzo 2016, n.4 *“Bilancio di previsione della Regione Siciliana per l’esercizio finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018”*;

VISTA la deliberazione di Giunta n.76 del 22 marzo 2016, *“Legge di stabilità regionale 2016 e bilancio di previsione 2016 – Decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 – Allegato 4/1 – 9.2 – Documento tecnico di accompagnamento e bilancio finanziario gestionale per l’anno 2016”*;

VISTO il *“Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei di pregio”* approvato con Decreto Presidenziale 3 febbraio 2016 - pubblicato il 19-02-2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n.8 parte I;

VISTA la nota protocollo n.2899 del 09.05.2016 con cui l’Assessore ha impartito disposizioni in ordine alla proposta per le procedure ambientali relative alle attività estrattive;

VISTO il D.A. n.207/GAB del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell’art.91 della L.R. 7 maggio 2015 n.9, così come integrato dall’art.44 della L.R.17 marzo n.3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera n.189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.A. n.228 del 27 maggio 2016 con cui sono state approvate le modalità di funzionamento della Commissione Tecnica Specialistica;

VISTO il D.P.R. 14 giugno 2016 n.12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTA l’istanza acquisita al protocollo ARTA al n.65932 del 20.10.2011 con cui la Società C.80 s.r.l. con sede a Valdina (ME), ha presentato a questo Assessorato istanza di attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, ai sensi dell’art.20 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., per il progetto di apertura di una cava di argilla di pregio sita in C.da Beviola nel territorio comunale di Venetico;

VISTE la copia dell’avvenuto avviso sulla G.U.R.S. parte II n°42 del 21.10.2011 e la nota del Comune di Venetico con la quale si attesta l’avvenuta pubblicazione sull’Albo Pretorio dal 20/10/2011 al 04/11/2011 (protocollo n.2823 del 24.02.2014 del Comune di Venetico);

VISTA la nota protocollo ARTA n.63908 del 30.09.2016 con cui il Servizio 1 -Valutazioni Ambientali ha trasmesso alla Commissione Tecnica specialistica il Progetto;

ACQUISITO il parere tecnico specialistico ambientale n.01/2016, approvato dalla Commissione durante la seduta del 06.12.2016 ai sensi del D.A. n.228 del 27.05.2016 e trasmesso al Servizio 1 -Valutazioni Ambientali con nota acquisita al protocollo ARTA al n.80623 del 07.12.2016, che ha considerato e valutato:

- gli elaborati presentati anche in formato elettronico su cd e la documentazione allegata all’istanza;
- le osservazioni del Sig. Currò pervenute con nota protocollo ARTA n.74608 del 02.12.2011;
- le osservazioni del Sig. Zodda pervenute con nota protocollo ARTA n.76283 del 12.12.2011;
- la nota protocollo n.20814 del 08.05.2014 con cui l’ARTA ha fatto richiesta integrazioni documentale alla ditta;
- la nota assunta al protocollo ARTA al n.24059 del 27.5.2014 con cui la ditta ha trasmesso integrazioni;
- la coerenza con i piani ed i programmi di settore.

VISTO che il parere tecnico specialistico ambientale n.01/2016 ha ravvisato che *“...sembrerebbe emergere una situazione di pregiudizio ambientale che impone una grande attenzione anche in considerazione del fatto che tale istanza si cumula con altre tre istanze limitrofe che, nei fatti, costituiscono un unicum quanto a valutazione degli impatti ambientali.....”*;

VISTO che il parere tecnico specialistico ambientale n.01/2016 considera che *“...la circostanza che il Piano regionale dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio, sia quello vigente approvato con D.P.R.S. del 03 Febbraio 2016 pubblicato il 19/02/2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n. 8 parte prima che quello del 2010 a cui il proponente fa riferimento, siano stati sottoposti a procedura di VAS non esime il proponente di ogni singolo progetto, di eseguire sia le necessarie valutazioni di coerenza con tutti i Piani e Programmi, nonché gli studi di dettaglio delle singole componenti ambientali e le valutazioni degli impatti provocati dalla singola attività anche in relazione agli impatti cumulativi con altre attività presenti e/o in fase di autorizzazione.....”*;

VISTO che il parere tecnico specialistico ambientale n.01/2016 considera che *“....la documentazione presentata è incompleta e non rispondente ai requisiti di redazione di uno studio ambientale preliminare ai sensi del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e delle linee guida redatte dal Mattm del 18 Giugno 2011...”*;

PRESO ATTO che la Commissione tecnica specialistica con il sopracitato parere, per le motivazioni esposte nello stesso, ha verificato che il progetto di che trattasi, sia da assoggettare alla procedura di VIA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

A termine delle vigenti disposizioni

DECRETA

Art.1) Le premesse fanno parte del seguente decreto;

Art.2) Il progetto di coltivazione della cava di argilla proposto dalla ditta C.80 s.r.l. e relativo ai terreni ubicati in C.da Beviola nel Comune di Venetico (Me) (n.c.t. foglio n. 2 part. 1865, 1920, 1921, 1922 e 1995) **sia da assoggettare alla procedura di VIA** ai sensi degli artt.23-29 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii..

Art.3) Costituiscono parte integrante del presente decreto il Parere ambientale n.01/2016 del 06.12.2016 approvato dalla Commissione Tecnica Specialistica per le Autorizzazioni Ambientali durante la seduta del 06.12.2016 ed i seguenti elaborati allegati:

- Tav. 1 – stralcio carta topografica dell'I.G.M. in scala 1/25.000, corografia in scala 1/10.000, planimetria catastale in scala 1/2.000;
- Tav. 2 – documentazione fotografica;
- Tav. 3 – relazione geologica corredata da elaborati grafici;
- Tav. 4 – relazione tecnica e programma di utilizzazione del giacimento;
- Tav. 5 – dimensionamento acque di raccolta acque bianche;
- Tav. 6 – planimetria stato di fatto in scala 1/1.000;
- Tav. 7 – planimetrie stato intermedio in scala 1/1.000;
- Tav. 8 – planimetrie stato finale in scala 1/1.000;
- Tav. 9.1 - Sezioni stato di fatto, intermedio e finale in scala 1/10.000;
- Tav. 9.2 – sezioni stato di fatto, intermedio e finale in scala 1/10.000;
- Tav. 9.3 – sezioni stato di fatto, intermedio e finale in scala 1/10.000;
- Tav. 10 – Studio preliminare ambientale

Art.4) Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al citato D.lgs.152/06 e ss.mm.ii.;

Art.5) Ai sensi dell'art.20 comma 7 del D.lgs.152/06 e ss.mm.ii., il presente decreto sarà pubblicato per estratto sulla GURS a cura dell'autorità competente; dalla data di pubblicazione decorreranno i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati;

Art.6) Il presente decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web di questo Assessorato (portale SI.VVI) ai sensi dell'art.20 comma 7 del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. e sul sito istituzionale di questo dipartimento in ossequio all'art.68 della L.r.12.8.2014 n.21;

Art.7) Al presente provvedimento è esperibile, entro 60 giorni dalla sua pubblicazione, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ed entro 120 giorni ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana.

Palermo, 25.01.2017

L'Assessore
(Maurizio Croce)

OGGETTO: Comune di Venetico (ME) – ME 106 B/6 - Progetto per la realizzazione di una cava di argilla ricadente in c/da Beviola nel Comune di Venetico - Ditta: C.80 s.r.l.

PROCEDIMENTO: Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. art. 20 del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

PARERE COMMISSIONE T.S. N. 01/2016 DEL 06 DICEMBRE 2016

con istanza introitata al prot. 65932 del 20/10/2011 la Società C.80 srl ha chiesto a codesto Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente la non assoggettabilità alla procedura di VIA del progetto indicato in epigrafe, ai fini dell'espressione del parere tecnico previsto dal D.A. n. 228/GAB del 27/05/2016.

Visto lo Statuto della Regione Siciliana;

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. (Testo Unico Ambientale), concernente "Norme in materia ambientale";

Preso Atto che con nota prot. n. 63908 del 30/09/2016 è stata trasmessa alla Commissione Tecnica Specialistica la documentazione relativa al Progetto indicato in epigrafe.

Visto che con nota prot. n° 20814 del 8.5.2014 l'ARTA ha fatto richiesta integrazioni documentale alla ditta;

Considerato che la ditta ha risposto con nota prot. n° 24059 del 27.5.2014.

Vista ed esaminata tutta la documentazione costituita da:

- ✓ Tav. 1 – stralcio carta topografica dell'I.G.M. in scala 1/25.000, corografia in scala 1/10.000, planimetria catastale in scala 1/2.000;
- ✓ Tav. 2 – documentazione fotografica;
- ✓ Tav. 3 – relazione geologica corredata da elaborati grafici;
- ✓ Tav. 4 – relazione tecnica e programma di utilizzazione del giacimento;
- ✓ Tav. 5 – dimensionamento acque di raccolta acque bianche;
- ✓ Tav. 6 – planimetria stato di fatto in scala 1/1.000;
- ✓ Tav. 7 – planimetrie stato intermedio in scala 1/1.000;
- ✓ Tav. 8 – planimetrie stato finale in scala 1/1.000;
- ✓ Tav. 9.1 - Sezioni stato di fatto, intermedio e finale in scala 1/10.000;
- ✓ Tav. 9.2 – sezioni stato di fatto, intermedio e finale in scala 1/10.000;
- ✓ Tav. 9.3 – sezioni stato di fatto, intermedio e finale in scala 1/10.000;
- ✓ Tav. 10 – Studio preliminare ambientale
- ✓ Nota del Comune di Venetico con la quale si attesta l'avvenuta pubblicazione sull'Albo Pretorio dal 20/10/2011 al 04/11/2011 prot. n. 2823 del 24/02/2014;
- ✓ Osservazioni del Sig. Currò – prot. 74608 del 02/12/2011;
- ✓ Osservazioni del Sig. Zodda – prot. 76283 del 12/12/2011;
- ✓ Richiesta integrazioni dalla ditta C.80 srl – prot. n. 20814 del 08/05/2014;

✓ Integrazioni del Ditta C.80 srl - prot. n. 24059 del 27/05/2014

Rilevato che dal contenuto del Rapporto Preliminare Ambientale emerge quanto segue (in corsivo le parti desunte dal R.P.A.):

a) DESCRIZIONE GENERALE DESUMIBILE DAL R.P.A.

Pianificazione territoriale

L'area su cui si eserciterà la richiesta attività estrattiva ricade fra le aree estrattive di I° livello così come definite dal Piano Regionale dei Materiali Lapidei di Pregio. In particolare la stessa è censita all'allegato 1a "aree di primo livello materiali lapidei di pregio", Area Venetico, scheda 10.I. Il Piano regionale in argomento definisce organicamente gli obiettivi e le strategie di settore rispettivamente a medio-lungo e breve termine, con particolare riguardo alla creazione di valore aggiunto e all'incremento dei livelli di potenziamento e trasformazione delle unità produttive e di occupazione; lo stesso indica i mezzi per il perseguimento di tali obiettivi; coordina gli interventi previsti dalla legge 127/80 presente legge con le politiche associative e aziendali; definendo programmi settoriali di qualificazione professionale e promozione commerciale. Il Piano regionale dei materiali lapidei di pregio è sovraordinato a tutti gli strumenti urbanistici e strumenti territoriali vigenti che ad essi dovranno essere adeguati. Infatti il piano ha trovato fondamento nel D.D.G. A.R.T.A. (Assessorato Regionale Territorio Ambiente) Sicilia n. 345 del 24/06/2010 di approvazione della Procedura V.A.S. ai sensi dell'art. 15, comma 1 del D.Lgs. 3/4/2006, n. 152 e s.m.i. Altro strumento di pianificazione territoriale dell'area di media scala (provinciale) è rappresentato dal Piano Territoriale Paesaggistico "Ambito 9" – Area della Catena Settentrionale (Monti Peloritani), attualmente adottato, in assenza di procedura VAS, ma non ancora approvato. Dal punto di vista prettamente urbanistico, l'area è individuata fra le aree Industriali/Artigianali definite dal vigente P.R.G. del Comune di Venetico, approvato con D.A. ARTA 24/11/2003, le cui N.T.A., rimandano al P.G.I. (Piano Regolatore Industriale) dell'Agglomerato di Sviluppo Industriale (ASI) della provincia di Messina.

Coerenza con gli strumenti di programmazione

La procedura di approvazione del piano ha previsto la verifica della coerenza con gli strumenti di programmazione e gestione del territorio, quali il PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico) della Regione Siciliana, redatto dal Dipartimento Territorio e Ambiente nel 2004. Il Piano Cave assicura inoltre coerenza con il piano di Tutela delle Acque della Sicilia, redatto dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia nel 2008, considerando le Acque Superficiali, i Laghi e Serbatoi, le Acque Marine Costiere e le Acque Profonde.

Inquadramento Territoriale ed Urbanistico

Geograficamente, la zona di cava ricade nella contrada "Beviola" in territorio del comune di Venetico, provincia di Messina, a circa m. 900 di distanza in linea d'aria a Nord-Est della Frazione Tracoccia del Comune di Valdina ed a circa m. 750 a Sud di

Venetico Marina. Essa è riportata nella cartografia ufficiale dello Stato nella C.T.I. (Carta Topografica d'Italia) a scala 1:25.000 al foglio "ROMETTA" - Foglio n. 253 - Quadrante I - Orientamento S.E. serie 25 edizione, edita dall'I.G.M.I. (Istituto Geografico Militare Italiano), mentre nella C.T.R. (Carta Tecnica Regionale) a scala 1:10.000 la stessa è ubicata nella Sezione n. 588130. L'area in cui si svolgerà l'attività estrattiva interessa un terreno collinare, a quote comprese tra m 40 e m 70 s.l.m., confinante con terreni privati ed in parte ad Est con il torrente Beviola, ad Ovest con la strada comunale Beviola ed a Sud con il nuovo tracciato ferroviario ME-PA. Come si evince dalla cartografia (all.1), l'accesso all'area di cava si avrà dalla Strada Statale 113 dalla quale, all'altezza del Km. 28+400, si imbecca la strada comunale Beviola e si percorre per circa m. 100; quindi si imbecca verso Sud la stradella privata asfaltata che, dopo circa m. 1.200, porta alla zona dell'area di cava in oggetto.

Urbanisticamente l'area è inserita all'interno delle aree di P.R.G. comunale definite "D", esattamente in Zona Territoriale Omogenea D1, ovvero zona normata dal Piano A.S.I. Su tali aree, secondo lo strumento di programmazione urbanistica comunale qualunque attività edilizia è regolamentata dal P.R.G. del consorzio A.S.I.

Caratteristiche del Progetto

L'area da adibire ad attività estrattiva, della superficie di mq. 18.540, risulta minore dell'area disponibile in quanto si è tenuto conto dei vincoli rispettivamente di m. 50,00, derivante dalla presenza a Sud della nuova linea ferroviaria ME-PA, e di m. 20 dal Torrente Beviola, nonché del vincolo di m. 10,00 dalla strada comunale Beviola, che risulta percorribile fino all'altezza del traliccio dell'ENEL, ubicato in terreni limitrofi. Il giacimento di cava, è costituito da depositi di argille marnose azzurre, ed il programma di coltivazione è stato sviluppato compatibilmente con i vincoli imposti dalla sicurezza nelle lavorazioni e nel rispetto delle distanze previste in progetto. In considerazione delle caratteristiche morfologiche, giacimentologiche e di resistenza del materiale da estrarre, costituito da argille compatte, la coltivazione è stata prevista operando per fette orizzontali discendenti lasciando in posto scarpate finali dell'altezza massima di m. 8,00 con pedate minime di m. 4,00 ed inclinazione non maggiore di 45° con l'orizzontale, inclinazione questa ritenuta più che sufficiente ad assicurare la stabilità dei fronti di cava. Il progetto è completato dalla realizzazione di canalette naturali, ai piedi di ogni scarpate, che grazie alla realizzazione delle pedate in leggera contropendenza, per ridurre i fenomeni di ruscellamento e le erosioni, costituiscono una rete di raccolta delle acque meteoriche verso n. 4 vasche di calma, due per ogni bacino imbrifero interessato dal progetto, adeguatamente dimensionate sui dati pluviometrici caratteristici dell'area. La particolare orografia dei luoghi, già oggetto negli anni di intense attività estrattiva, ha fatto propendere verso la scelta del metodo che si può definire di "splateamento su gradone unico". Il rippaggio del materiale argilloso avverrà così partendo dalle quote più alte, mediante rimozione eseguita alla fronte della fetta intrapresa (dell'altezza non superiore ai 4 - 5 metri), operando esclusivamente con l'impiego di un escavatore a cucchiaio e/o pala meccanica cingolati. Con gli stessi mezzi meccanici si provvederà alla formazione di cumuli in corrispondenza dei piazzali per il successivo carico del tout-venant sugli autocarri adibiti al trasporto ai luoghi di impiego. Si continuerà per successivi abbassamenti fino al raggiungimento delle quote finali di scavo previste in progetto. Al completamento dei

lavori estrattivi, l'area di cava assumerà la configurazione rappresentata nell'allegata planimetria dello stato finale. L'area complessiva interessata dal presente progetto è di mq. 32.490, mentre quella destinata allo sfruttamento di cava, dedotte le distanze di rispetto prescritte dalle leggi minerarie e dai vincoli è di mq. 18.540. Il volume di materiale estraibile dall'area di cava, è pari a circa mc. 206.000. Alla luce del quadro economico generale relativo al mercato dell'argilla, ovvero del laterizio, si può stimare per i prossimi anni una produzione media annua di circa 14.000 mc/anno, che comportano tempi di coltivazione pari ad anni quindici.

Geomorfologia ed Idrogeologia

L'area della futura attività di estrazione è caratterizzata dall'affioramento della formazione litologica delle "argille azzurre" leggermente sabbiose in superficie, nella zona del cappellaccio sterile del PLEISTOCENE medio. Detta formazione, di origine sedimentaria, presenta una potenza media intorno ai $40 \div 50$ m. e poggia, trasgressivamente, sui terreni del Pliocene superiore, costituiti da calcareniti a stratificazione incrociata o piano parallela. La superficie di trasgressione risulta molto irregolare a causa dell'intensa attività tettonica di sollevamento che l'intera area nord-orientale della Sicilia ha subito durante l'età Quaternaria. I versanti del bacino del Torrente Macria sono condizionati dall'azione morfogenetica degli agenti esogeni in funzione delle caratteristiche litologiche dei terreni attraversati. Detti corsi d'acqua defluiscono sui terreni impermeabili e permeabili costituiti dalle argille azzurre e dalle calcareniti, su cui l'attività erosiva intensa delle acque superficiali ha prodotto notevoli e profonde incisioni. La formazione argillosa da coltivare (argille azzurre), in corrispondenza del versante interessato, è stata sottoposta ad un'intensa attività tettonica che ha condotto la stessa ad affiorare alle quote attuali. L'energica azione tettonica ha prodotto altresì la formazione di faglie disposte secondo un reticolato; fra queste s'individuano due direzioni preminenti: l'una con orientamento Nord-Ovest, l'altra con orientamento Nord-Est/Sud-Ovest; tali faglie hanno prodotto la conformazione "a gradinata" delle argille, senza rilevanti rigetti, causando delle linee di debolezza della formazione plastica, lungo le quali si sono insediati i torrenti di cui sopra che defluiscono secondo la massima pendenza da Sud verso Nord. Petrograficamente, le argille interessate dall'estrazione presentano un discreto tenore di scheletro sabbioso che conferisce al litotipo una minore compressibilità, quindi una maggiore resistenza al taglio ed un elevato angolo d'attrito interno; inoltre, la presenza dello scheletro sabbioso, fatto più importante, rende il litotipo più idoneo allo sfruttamento e al trattamento come argille per "laterizi". Per tale motivo detta argilla, denominata "argilla magra", in virtù della presenza di particelle sabbiose ed altre impurità, durante il processo di cottura ad elevata temperatura, subisce una minore contrazione ed un minore ritiro; quindi, una diminuzione di volume certamente minore rispetto alle argille cosiddette "grasse", costituite esclusivamente da allumosilicati che, viceversa, presentano un maggiore ritiro lineare, fattore meccanico negativo che favorisce invece la formazione di fessure nel processo di cottura. Il sito di cava è posto su di un versante declinante in direzione NE verso il canale idraulico esistente che costeggia il sito di cava e dove naturalmente defluiranno le acque piovane della cava. Dal punto di vista idrogeologico l'area è rappresentata da diverse incisioni al andamento sostanzialmente rettilineo di lunghezza limitata e con decorsi di breve

durata. Sono riconoscibili, infatti, due spartiacque morfologici principali e uno secondario, con sviluppo della linea di thalweg secondo la direttrice geografica Sud/Nord e delimitanti, i primi due, il bacino imbrifero del Torrente Senia (Macria) caratterizzato da regime torrentizio, e il terzo, il bacino imbrifero del torrente Beviola. Il bacino imbrifero del Torrente Senia ha una lunghezza di 4,5 Km e una superficie di 4,2 Km², si presenta poco gerarchizzato, con una sola incisione del 2° ordine. Nella prima metà del suo decorso attraversa terreni calcarei del Messiniano e alternanze di calcare ed argille del Miocene, nella seconda metà fino alla foce attraversa i terreni argillosi pleistocenici. Ciò comporta una diffusa e consistente presenza di processi erosivi, in fase accentuatamente evolutiva, soprattutto nei tratti in cui l'asta valliva lambisce direttamente la base dei versanti argillosi acclivi. Il tempo di permanenza delle acque, nei vari rivoli, nei periodi di pioggia è assai ridotto, mentre permane un limitato flusso dovuto alle piccole sorgenti nei terreni calcarei e arenacei sommitali che alimentano l'asta torrentizia. Il bacino imbrifero del Torrente Beviola ha una lunghezza di 1,3 Km e una superficie di 0,6 Km² presenta solo incisioni del 1° ordine. All'inizio del suo decorso attraversa rocce incoerenti terrazzati e rocce coerenti-pseudo coerenti quali calcare e marne calcaree e depositi calcarenitici. Nella parte centrale attraversa la formazione delle argille pleistoceniche mentre nella parte terminale a causa dell'urbanizzazione recente è incanalato fino alla foce. Si distinguono tre classi di permeabilità dei terreni:

- *Terreni di alta permeabilità per porosità caratterizzati dalle alluvioni recenti, dai terrazzi marini, dalla formazione "Ghiaie e sabbie di Messina" e dai depositi sabbiosi calcarenitici pliocenici;*
- *Terreni a media permeabilità per fessurazione caratterizzati da calcari, calcari marnosi, gessi, e da arenarie diagenizzate e conglomerati del Miocene;*
- *Terreni impermeabili caratterizzati dalla formazione delle Argille azzurre del Pleistocene.*

In conseguenza di tale assetto dei terreni, la circolazione delle acque sotterranee avviene nelle alluvioni, nelle rocce incoerenti e nelle formazioni del substrato, mentre è assente nella formazione argillosa. Tra l'altro, nell'area in esame, non si rileva presenza di pozzi d'acqua o di sorgenti degne di attenzione.

Componente atmosfera

Al fine di valutare il contributo dell'opera in progetto in termini di inquinamento dell'aria è necessaria una conoscenza della situazione attuale, nonché la previsione dell'impatto sulla qualità dell'aria dell'intervento realizzato. Oltre ad interazioni per cambiamento di rapporto fra le componenti normali l'aria può subire alterazioni per la presenza in essa di componenti estranei, che hanno il valore di inquinamenti aerei; questi possono distinguersi in gassosi, pulviscolari e microbici, e possono rilevante importanza dal punto di vista igienico. A causa delle peculiari caratteristiche della diffusione dell'inquinamento atmosferico, occorre prendere in esame tutte le attività sia interne che esterne alla zona in esame nonostante essa ricada all'interno di un'area di insediamento industriale, peraltro negli anni recenti interessata da intensa attività estrattiva, in cui non sono presenti attività che emettono inquinanti con possibilità di ricaduta al suolo di particolare rilevanza. Le possibilità di inquinamento atmosferico sono unicamente riscontrabili nelle emissioni diffuse dovute alle attività di escavazione, nonché ai trasporti dei materiali verso gli insediamenti produttivi, che distano in media

dall'area di cava poche centinaia di metri. Non è quindi ipotizzabile un incremento delle emissioni gassose, derivanti dagli scarichi di combustibili dei mezzi di trasporto, in considerazione del fatto che rispetto agli anni passati, in cui le attività venivano svolte in assenza della necessaria regolamentazione, le coltivazioni risultano fortemente diminuite, ovvero allo stato assenti. Per quanto riguarda l'inquinamento pulviscolare, le modeste attività industriali che si registrano nel sito non possono prendersi in considerazione, se non per l'incidenza della quota dovuta ai trasporti su gomma. E' presente, sia pure limitato nel tempo, un pulviscolo di origine naturale dovuto a particolari condizioni meteorologiche che provocano il trasporto delle sabbie sahariane, delle esalazioni di origine vulcanica (Etna e Stromboli), oltre quello derivato dall'ambiente agricolo (pollini, lavorazioni del terreno, ecc.). Aspetti microbici dell'inquinamento dell'aria non rappresentano un problema in quanto si tratta di liberazioni localizzate e presenti saltuariamente (spandimento di concimi liquidi e solidi di natura animale).

Analisi della vegetazione e della fauna

Le condizioni di stabilità dei versanti vanno messe in relazione con diversi fattori come la natura geologica delle rocce affioranti, le caratteristiche morfologiche dei versanti, la giacitura delle varie formazioni rispetto ai versanti, le condizioni climatiche e la vegetazione. Nella zona in questione o vicinanze, e specificamente nell'area di cava non si rilevano segni di dissesto in atto e/o potenziali. Infatti la presenza di questi litotipi nel tempo non ha comportato dei grossi problemi ai centri abitati. Inoltre la vegetazione dell'area in oggetto e il paesaggio sono dominati da una continua presenza di agrumeti e orti familiari; il tutto conferisce all'area una maggiore stabilità.

Attraverso prime osservazioni su campo, informazioni reperite in loco ed utilizzando i riferimenti bibliografici esistenti, è possibile fornire un quadro generale della macrofauna caratteristica di quest'area. Si forniscono qui di seguito alcune informazioni di carattere generale sulle emergenze faunistiche più rilevanti del comprensorio in cui ricade l'area oggetto d'intervento (area dei Monti Peloritani). La dorsale dei Monti Peloritani rappresenta il più importante bottle neck per la migrazione dei rapaci in Italia. L'IBA include la zona di maggior concentrazione del flusso migratorio, innumerevoli sono le specie al passo ma degna di particolare attenzione è la linea lungo la quale si adunano soprattutto un gran numero di falconiformi, strigiformi accipitridi e più in generale tutti i rapaci sia diurni che notturni. Oltre la rilevante presenza della fauna di passo, significativa risulta anche quella della fauna stanziale con particolare emergenza della specie denominata "Alaectori greca whitakeri" meglio nota col nome di Coturnice.

Questo uccello fin dai tempi storici ha rivestito grande interesse faunistico, vuoi perché oggetto di una caccia tradizionale e tipica dell'isola, vuoi perché specie endemica della Sicilia. Le sue popolazioni, originariamente abbondanti e presenti in tutta l'isola, sono oggi esigue e limitate a circoscritti areali. Presenti inoltre alcuni uccelli da preda tra cui il gheppio, "Falco tinnunculus" nelle zone di radura e nelle anse dei torrenti e la poiana "Buteo buteo" nelle zone submontane e di roccia. Infine tra i mammiferi predatori accertata la presenza della volpe, mentre non è nota la presenza del gatto selvatico, anche se non è da escludere l'occasionale uso della zona alta come area di caccia, specie sul coniglio selvatico, presente su tutto il comprensorio ed ancora

abbondante. La macchia rappresenta l'habitat ideale per una grande quantità di animali per l'abbondanza di rifugi che offre. D'altra parte la stessa, naturale sostituto delle zone di bosco degradato, caratterizza e rappresenta il biotipo naturale di tutto il comprensorio anche se massicciamente sostituita, per ampi tratti, da vegetazione antropica.

La fauna osservata è rilevata nel comprensorio, limitatamente ai mammiferi ed agli uccelli, è riportata nel seguente elenco:

1. UCCELLI:

2. Gheppio- Falco tinnunculus

3. Coturnice- Alectoris greca whitakeri

4. Falco Pellegrino

5. Poiana

6. Nibbio bruno

7. MAMMIFERI:

8. Coniglio selvatico- Oryctolagus cuniculus

Dall'analisi del progetto e di tutte le attività si è riscontrato che la quantità di materiale che sarà estratto è piuttosto contenuto, ed il rippaggio e la rimozione provocheranno un impatto negativo rilevante. Si rammenta che tale immagine sarà relativa alla sola durata della coltivazione della cava e che essa ricade in un'area di 1° livello (ME 10.I) del "Piano Regionale dei Materiali Lapidari di Pregio" (P.RE.MA.L.P.), approvato con D.P.R.S. 05.11.2010, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 53 del 03.12.2010.

L'impatto sulla componente paesaggio – flora - fauna si può ritenere negativo rilevante reversibile a medio-breve termine in quanto dopo che verrà effettuato il recupero ambientale e si infittirà la vegetazione, crescendo negli anni porterà ad una buona mitigazione dell'impatto sulla fauna esistente in zona.

Impatto sulla componente " Suolo"

Nell'area di cava è possibile distinguere una unica tipologia di suolo prevalente e cioè quello formatosi sulle argille. Petrograficamente, le argille interessate dall'estrazione presentano un discreto tenore di scheletro sabbioso che conferisce al litotipo una minore compressibilità, quindi una maggiore resistenza al taglio ed un elevato angolo d'attrito interno; inoltre, la presenza dello scheletro sabbioso, fatto più importante, rende il litotipo più idoneo allo sfruttamento e al trattamento come argille per "laterizi". Gli impatti sul suolo saranno determinati dal rippaggio del materiale mediante rimozione eseguita alla fronte della fetta intrapresa (dell'altezza compresa tra 4-5 metri) con impiego di pala meccanica con benna di mc 2. successivamente il materiale verrà accumulato in corrispondenza della fetta intrapresa ed infine il caricamento del tout-venant e trasporto ai luoghi d'uso e consumo. Per le buone caratteristiche litologiche e geotecniche dei terreni affioranti e del giacimento utile, adottando le normali tecniche di coltivazione, saranno garantite sempre sufficienti condizioni di stabilità. Operando secondo il suddetto schema di lavorazione non esisteranno problematiche di carattere geologico, geomorfologico o idrogeologico che limitino la fattibilità della coltivazione in progetto. Per quanto sopra detto l'impatto sulla componente suolo delle attività di cava può ritenersi negativo, ma molto limitato spazialmente e comunque ricadente in area di 1° livello (ME 10.I) del "Piano Regionale dei Materiali Lapidari di Pregio" (P.RE.MA.L.P.), approvato con D.P.R.S. 05.11.2010, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 53 del 03.12.2010.

Impatto sulle componenti geologiche

Componente litologica

L'area della futura attività di estrazione è caratterizzata dall'affioramento della formazione litologica delle "argille azzurre", leggermente sabbiose in superficie nella zona del cappellaccio sterile, del PLIOCENE superiore - PLEISTOCENE medio. Detta formazione, di origine sedimentaria, presenta una notevole potenza e poggia trasgressivamente, sui terreni del Pliocene superiore, costituiti da calcareniti a stratificazione incrociata o piano parallela. La superficie di trasgressione risulta molto irregolare a causa dell'intensa attività tettonica di sollevamento che l'intera area ha subito durante l'età Quaternaria. Alluvioni recenti costituiti da limi, sabbie e ghiaie, talora terrazzati lungo i corsi d'acqua, in prossimità del centro abitato di Venetico; detti corsi d'acqua defluiscono sui terreni impermeabili e permeabili costituiti dalle argille azzurre e dalle calcareniti, su cui l'attività erosiva intensa delle acque superficiali ha prodotto notevoli e profonde incisioni. La formazione argillosa da coltivare (argille azzurre), in corrispondenza del versante interessato, è stata sottoposta ad un'intensa attività tettonica che ha condotto la stessa ad affiorare alle quote attuali. L'energica azione tettonica ha prodotto altresì la formazione di faglie disposte secondo un reticolato; fra queste s'individuano due direzioni preminenti: l'una con orientamento Nord-Ovest, l'altra con orientamento Nord-Est/Sud-Ovest; tali faglie hanno prodotto la conformazione "a gradinata" delle argille, senza rilevanti rigetti, causando delle linee di debolezza della formazione plastica, lungo le quali si sono insediati i torrenti di cui sopra che defluiscono secondo la massima pendenza da Sud verso Nord. Dal momento che la locale "Geologia" non può essere intaccata nella sua globalità dalla realizzazione del progetto, la verifica delle condizioni geologiche oggettive dei luoghi ha fornito la base per valutare gli effetti che la cava può avere sull'ambiente litologico. In tal senso, si è proceduto ad una stima degli impatti potenzialmente rilevabili in corrispondenza dell'area di impianto, considerando le interazioni tra gli "indicatori ambientali" e le infrastrutture da realizzare. Le movimentazioni di materie, connesse alla realizzazione di un piano di lavoro, indurranno un modesto disturbo sulla componente litologia in quanto sarà asportata solamente una parte superficiale del litotipo argilloso. Le variazioni degli equilibri litologici, seppure limitati alla porzione superficiale del litotipo in posto, saranno contenute al solo periodo degli interventi.

Componente morfologica

L'area in esame si sviluppa sul versante tirrenico dei Monti Peloritani nell'ambito del fianco destro della valle terminale del Torrente Senia. In generale e in particolare in prossimità dell'area oggetto di studio, si nota che l'opera antropica dell'uomo ha a tratti modificato il naturale profilo del territorio. Da una ricognizione in campagna non sono stati riscontrati particolari problemi di stabilità e/o di dissesto, sia potenziali che in atto, data la natura dei terreni presenti. Quindi sono da escludere fenomeni di instabilità di tipo gravitativi che possono interessare l'area di stretto interesse o le zone ad essa adiacenti. Nel corso del rilevamento geomorfologico non si sono evidenziate

fenomenologie franose, pertanto l'area in esame risulta priva di movimenti franosi attivi e/o potenziali. Il sito di cava è posto su di un versante declinante in direzione NE verso il canale idraulico esistente che costeggia il sito di cava e dove naturalmente defluiscono le acque piovane della cava. La realizzazione dell'impianto determinerà la leggera antropizzazione di una zona di costa peraltro adiacente ad altri complessi minerari. Per quanto riguarda lo stato di equilibrio geostatico del versante si può affermare che esso appare privo di fenomeni dissestativi degni di nota.

Componente idrogeologica

Tra i parametri ambientali, particolare significato assume l'analisi della componente idrogeologica, valutata anche sulla base dello studio geolitologico effettuato, e trattato nella sezione precedente. L'analisi globale scaturisce da una preliminare valutazione dell'assetto idrografico di superficie, comprendente eventuali corsi d'acqua, sia i pozzi e le sorgenti di cui si ha notizia. Il sito di cava è posto su di un versante declinante in direzione NE verso il canale idraulico esistente che costeggia il sito di cava e dove naturalmente defluiscono le acque piovane della cava. Il versante ed il suo intorno sono caratterizzati prevalentemente dall'affioramento del complesso plastico argilloso del Quaternario che dà luogo ad una morfologia collinare e talvolta subpianeggiante (spianate quaternarie). L'assetto morfologico generale, per effetto della natura litologica dei terreni che presentano elevata erodibilità e scarsa permeabilità, è caratterizzata da un paesaggio dalle linee morbide variamente inciso e modellato da una fitta rete di corsi d'acqua con direzione SE-NW. Nel corso del rilevamento geomorfologico non si sono evidenziate fenomenologie franose, pertanto l'area in esame risulta priva di movimenti franosi attivi e/o potenziali. Il sito di cava è posto su di un versante declinante in direzione NE verso il canale idraulico esistente che costeggia il sito di cava e dove naturalmente defluiscono le acque piovane della cava. Si sottolinea, inoltre che la natura praticamente impermeabile delle argille in esame, nella zona di cava e nelle adiacenze non esistono pozzi, sorgenti, punti d'acqua o falde idriche che possano essere contaminate o compromesse dall'attività estrattiva in programma.

Impatto Sociale ed economico

La consistenza del fattore economico "occupazione" è stimata, secondo i calcoli effettuati in sede di progettazione, in circa due unità e questo dato concreto esprime in maniera esemplare la consistenza dell'impatto sul contesto socio economico interessato. Si può affermare che, considerata la grave crisi economica relativa alla mancanza di materia prima, che sta comportando gravi affanni all'intero comparto della produzione del laterizio, industria fiorente nell'intera intercomunale interessata, il fattore occupazione trarrebbe gran giovamento dalla realizzazione dell'attuale proposta progettuale. Per quanto riguarda le previsioni d'impatto dei fattori economici individuati, considerando anche la durata della concessione richiesta (15 anni), esprimiamo pertanto i seguenti indici:

- Occupazione: Impatto positivo forte reversibile a lungo termine;*
- Indotto socio - economico: Impatto positivo forte reversibile a lungo termine.*

Viabilità

L'approvazione dei Piani dei materiali lapidei di pregio, comporta, per le finalità e i contenuti dei degli stessi, automatico riconoscimento delle connotazioni di pubblica utilità delle infrastrutture a servizio delle attività di coltivazione ed estrazione, e l'automatica creazione di zone di rispetto necessarie alla valorizzazione dei giacimenti. Per quanto riguarda i percorsi stradali seguiti dai mezzi di trasporto su strada, che saranno un massimo di 6 durante tutto l'arco della giornata lavorativa, per il conferimento dell'argilla cavata verso i luoghi di utilizzazione, è stata redatta, in all. 1 alla presente una carta di viabilità dalla quale è possibile evincere il percorso. Pertanto il percorso segnato in carta è la strada comunale via Marconi e la strada privata asfaltata che collegano l'area di cava alla Strada Statale 113, e quindi per tutte le direzioni. Non si prevede alcun incremento di traffico e nessun impatto derivante dal transito dei mezzi di trasporto.

Cumulo con altri progetti

Il presente intervento va inserito in un più ampio progetto per la realizzazione di un'area di cava con attività interconnesse; malgrado ciò ricadendo tutti i progetto nel bacino estrattivo, denominato "Area Venetico" ME 10, area di I° livello estrattivo, prevista dal "Piano Regionale dei Materiali Lapedei di Pregio" (P.RE.MA.L.P.), approvato con D.P.R.S. 05.11.2010, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 53 del 03.12.2010, è possibile affermare alla luce della VAS propedeutica all'approvazione del suddetto Piano che non vi saranno impatti derivanti da cumulo con altri progetti.

b) CONSIDERAZIONI E VALUTAZIONI SULLA COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Esaminata tutta la documentazione presentata.

Valutati i contenuti della nota di risposta alle integrazioni richieste.

Considerato che la richiesta della ditta C.80 srl riguarda la coltivazione di una cava di argilla nel Comune di Venetico (Me) nel terreno indicato nelle mappe catastali n.c.t. foglio n. 2 part. 1865, 1920, 1921, 1922 e 1995.

Verificato che è giunta a firma del sig. Andrea Zodda, nella qualità di liquidatore della soc. Nuova Trinacria s.r.l. con sede in Venetico, via Nazionale 294 con P.I. 00481960839, un'osservazione (prot. n. 76283 del 12/12/2011) con la quale rivendica la proprietà delle particelle di terreno ricadenti nel n.c.t. foglio n. 2 part. 500, 502, 1585, 1534, 1579, 1581, 1583, 1567, 1549, 1556. Tali particelle, però, dalla documentazione trasmessa dalla Ditta C.80 srl, non interessano le particelle catastali nelle quali la stessa società intende gestire l'attività di coltivazione della cava di argilla.

Considerato che è giunta con nota prot. 74068 del 02/12/2011 un'articolata osservazione presentata dal sig. Currò Giuseppe nato a Spadafora (ME) il 08/09/1966,

residente in Via Roccazzo n. 6 a Milazzo e domiciliato in contrada Timoniere Zona ASI Torregrotta (Me) in cui sostiene riassuntivamente e non esaustivamente, che:

- 1) l'area interessata dalla futura coltivazione dista solo 150 m da un'area indicata dal P.A.I. come *“area a pericolosità elevata (P3) determinata da una frana complessa attiva, dissesto 003-5VA-019”*, ubicata nel versante orientale che sottende l'abitato di Sant'Antonino, in cui gli elementi vulnerabili sottoposti a rischio molto elevato (R4) sono rappresentati da edifici”;
- 2) l'area di progetto si trova *“a meno di circa 100 m dalla perimetrazione delle aree potenzialmente inondabili riportate dal P.A.I., tale sito, definito “sito di attenzione” e cioè un'area con pericolo di inondazione individuata attraverso segnalazioni delle P.A. è relativo al torrente Beviola (033-E06) la cui tombinatura risulta di dimensioni insufficienti al regolare deflusso delle acque in caso di alluvioni provocando lo scorrimento delle acque al di fuori della stessa e l'allagamento di tutta la zona adiacente al torrente dalla S.S. 113 fino alla foce”*;
- 3) l'area di progetto si trova a distanza di *“meno di 500 metri, a differenza di quanto descritto nella relazione di progetto, dal centro urbanizzato di Venetico, dalla frazione urbanizzata di Sant'Antonino e dalla frazione urbanizzata di Beviola”*;
- 4) i soci della società S.80 srl sono gli stessi soci di alcune società che gestiscono discariche di RSU nelle immediate vicinanze del sito nel quale si vuole insediare l'attività di cava. Secondo quanto dichiarato dal Sig. Curro l'attività della discarica è stata gestita abusivamente ed i soci della C.80 srl non hanno i requisiti per gestire attività di coltivazione di una cava;
- 5) la quota di progetto, a differenza di quanto sostenuto nella documentazione presentata, sarebbe inferiore alla quota dei torrenti Beviola e Senia interessanti l'area;
- 6) il 2/11/2010 le aree limitrofe sono state oggetto di un fenomeno esondativo da parte del torrente Senia con gravi danni ambientali;

- 7) un'area distante solo qualche centinaia di metri, in loc. Cianina nel comune di Valdina, nel 2001 è stata interessata da un importante fenomeno franoso per il quale la Regione Siciliana ha decretato lo Stato di Calamità;
- 8) le aree di progetto *“sono state già oggetto di escavazione abusiva pertanto è opportuno in contraddittorio la verifica dello stato dei luoghi con la planimetria dello stato di fatto del progetto, mediante un rilievo georeferenziato planoaltimetrico con curve di livello per stabilire le quote”*;
- 9) le attività di escavazione interesserebbero una strada comunale denominata Beviola non riportata nella documentazione di progetto;
- 10) non sono valutati gli effetti cumulati ed interconnessi con le altre attività estrattive presenti e/o da autorizzare, anche in relazioni alla vicinanza con aree indicate dal P.A.I. a pericolosità geomorfologica P3 e P4;
- 11) l'attività di coltivazione della cava è in contrasto con l'accordo procedimentale stipulato tra la Soc. Stretto di Messina spa, Provincia di Messina e Comune di Venetico avente come obiettivo la riqualificazione ed il recupero dell'area mediante conferimento dei materiali provenienti dagli scavi delle gallerie del progetto dello stretto di Messina;
- 12) nella documentazione presentata al Comune manca la copia in formato elettronico per cui è stato difficoltoso procedere all'esame della documentazione;
- 13) le attività di coltivazione delle cave presenti nel territorio hanno creato gravissimi danni ambientali e provocato l'intervento delle autorità giudiziarie con il sequestro delle aree e delle attività ad oggi ferme. Anche tale circostanza, secondo il Sig. Currò, comporta l'inibizione decennale ai soci della C.80 srl di esercire l'attività di coltivazione delle cave.

Tenuto conto che l'area di Venetico è stata:

- a) Oggetto per decenni di intensa attività di coltivazione delle cave di argilla e non risulta che si sia mai proceduto ad affrontare il problema del risanamento ambientale dell'area vasta;
- b) Molte di queste cave sembra che siano state nel tempo trasformate in discariche e non si ha notizie se la loro gestione fosse improntata a criteri di tutela dell'ambiente;

- c) Si ha notizia che i fronti di alcune cave siano state oggetto di fenomeni franosi di un certo rilievo creando problemi ambientali di non poco conto.
- d) Una di queste frane, in particolare, nella sua evoluzione retrogressiva, ha causato il crollo della ferrovia ed il dissesto di una galleria autostradale che è rimasta chiusa per parecchi anni. Tale frana ha portato alla dichiarazione di stato di calamità da parte del governo della regione.

Tenuto conto che da quanto sopra sembrerebbe emergere una situazione di pregiudizio ambientale che impone una grande attenzione anche in considerazione del fatto che tale istanza si cumula con altre tre istanze limitrofe che, nei fatti, costituiscono un unicum quanto a valutazione degli impatti ambientali.

Valutato che in casi come questi è necessario eseguire le valutazioni ambientali tenendo conto di tutte le attività in autorizzazione e quelle presenti con particolare attenzione alle eventuali interferenze con attività già esaurite ma di grande impatto (discariche e cave abbandonate).

Considerata la circostanza che il Piano regionale dei materiali di cava e dei materiali lapidei di pregio, sia quello vigente approvato con D.P.R.S. del 03 Febbraio 2016 pubblicato il 19/02/2016 sulla G.U.R.S. anno 70 n. 8 parte prima che quello del 2010 a cui il proponente fa riferimento, siano stati sottoposti a procedura di VAS non esime il proponente di ogni singolo progetto, di eseguire sia le necessarie valutazioni di coerenza con tutti i Piani e Programmi, nonché gli studi di dettaglio delle singole componenti ambientali e le valutazioni degli impatti provocati dalla singola attività anche in relazione agli impatti cumulativi con altre attività presenti e/o in fase di autorizzazione.

Considerato che la documentazione presentata è incompleta e non rispondente ai requisiti di redazione di uno studio ambientale preliminare ai sensi del D.Lgs 152/06 e delle linee guida redatte dal Mattm del 18 Giugno 2011;

Esprime il PARERE che

Il progetto di coltivazione della cava di argilla, presentata dalla ditta C.80 srl e relativi ai terreni ubicati nel Comune di Venetico (Me) (n.c.t. foglio n. 2 part. 1865, 1920, 1921, 1922 e 1995) **sia da assoggettare alla procedura di VIA** ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Si ritiene necessario che il proponente Ditta C.80 srl, nella redazione dello SIA, oltre a dare puntuali controdeduzioni alle osservazioni presentate dai sig. Zodda e Currò, presti particolare attenzione ai punti sotto elencati:

- 1) Redazione di un dettagliato progetto di recupero ambientale che tenga conto del contesto ambientale già piuttosto deteriorato;
- 2) valuti la coerenza con il Piano Paesistico Territoriale di Messina attualmente adottato e per il quale, quindi, sono già scattate le misure di salvaguardia anche se non ancora definitivamente approvato. Tale verifica deve essere effettuata tramite una dettagliata relazione paesaggistica, nonché di un rendering che evidenzii l'impatto paesaggistico in corso di coltivazione e a progetto di recupero ambientale completato, producendo, inoltre, sia le carte più significative presenti nel suddetto piano, verificando la coerenza dell'attività, così come proposta, alle valutazioni ed alle determinazioni del PTP, sia le valutazioni sugli impatti che le attività di coltivazione hanno sulla componente ambientale "Paesaggio", nonché indicando e progettando le necessarie opere di mitigazione dell'impatto paesaggistico.
- 3) valuti la coerenza con il sistema Siti Natura 2000 ed in particolare con SIC, ZPS, ZSC, Parchi, Riserve e IBA con la predisposizione di: a) una specifica relazione che evidenzii lo stato attuale delle componenti "Vegetazione, Flora e Fauna" ed "Ecosistemi" anche con adeguati supporti cartografici (stralci estratti dalla cartografia ufficiale) da cui si devono evincere sia le condizioni attuali delle suddette componenti ambientali che la distanza tra il sito e le aree protette più vicine; b) la progettazione delle opere di mitigazione in considerazione del contesto ambientale che necessita di importanti interventi di riqualificazione paesaggistica;
- 4) valuti la coerenza con il P.A.I., in considerazione della presenza in aree limitrofe di importanti fenomeni franosi e dell'eventuale aggiornamento dello stesso PAI. Tale coerenza deve evincersi attraverso la redazione di un documento che evidenzii l'assoluta inesistenza di effetti negativi da parte delle attività di coltivazione (in corso d'opera e post opera) sulla stabilità dei versanti, definiti dal geologo "attualmente stabili", e sui dissesti indicati dal P.A.I.

Tale valutazione va fatta tramite specifiche verifiche di stabilità locali e globali, anche in relazione alla presenza di attività estrattiva esistenti e/o in autorizzazione in aree contigue ed in relazione alla presenza della linea ferroviaria e dell'autostrada.

Tale valutazione va fatta con modellazioni geotecniche e tramite la produzione di cartografia geologica e geomorfologica utilizzando la carta tecnica regionale (C.T.R.) dove dovranno essere ubicati tutti i dissesti indicati dal P.A.I. e/o altri individuati da specifici rilievi geomorfologici di dettaglio aggiornati ed eseguiti in sito;

- 5) presentare sezioni in scala adeguata dello stato di fatto, delle fasi intermedie e finali da dove si possa evincere la posizione e la quota esatta del torrente Beviola, della limitrofa linea ferrata e/o di altre infrastrutture in relazione alla quota finale dell'attività di cava;
- 6) considerata la vicinanza del centro abitato, considerata la diffusa attività estrattiva preventivabile anche in relazione alle altre richieste già pervenute all'ARTA, considerata la tipologia di materiale scavato (argilla), considerato il volume di traffico indotto dalle attività di estrazione (cumulate a quelle esistenti e/o da autorizzare) e la possibile notevole produzione di polveri anche sottili soprattutto nei periodi estivi ed in presenza di vento in direzione delle aree abitate, si rende necessario integrare lo studio sulla qualità dell'area con: 1) misure della qualità dell'aria con idonei mezzi per almeno 14 giorni consecutivi; 2) analisi del traffico esistente e futuro; 3) modellazione degli impatti indotti sulla componente; 4) progettazione delle opere di mitigazione;
- 7) valuti il clima acustico con specifiche misure in situ ante operam, prevedendo anche quelle in corso d'opera;
- 8) integri lo studio vegeto-faunistico ed ecosistemico, seguendo le linee guida dettate dal Mattm, con valutazioni più accurate soprattutto rispetto alla presenza di avifauna di un certo pregio;
- 9) integri la valutazione degli impatti sulla componente ambiente idrico verificando le interferenze delle attività di cava, intese come attività cumulate con le altre attività presenti e/o in autorizzazione, in relazione alla

vicinanza dei torrenti Beviola e Senia, progettando le necessarie opere di mitigazione;

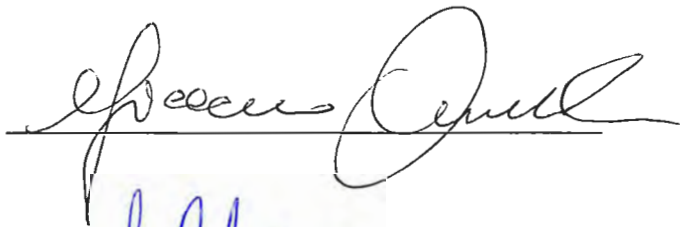
- 10) adegui e dettagli lo studio geologico con la definizione del programma delle indagini geotecniche, la ricostruzione dei caratteri litologici, strutturali, e di pericolosità geologica del territorio ed esecuzione del rilevamento geologico di dettaglio dell'area di coltivazione da riportare in scala 1/500 ed esecuzione di sondaggi e prove di laboratorio finalizzate alla determinazione delle caratteristiche fisico meccaniche necessarie all'esecuzione dei calcoli di verifica di stabilità sia dei fronti che del versante;
- 11) rediga la relazione geotecnica con i risultati delle indagini geotecniche, la caratterizzazione meccanica dei terreni, la modellazione geotecnica, i calcoli di verifica di stabilità sia dei fronti che del versante nelle diverse fasi lavorative e nella configurazione finale;
- 12) progetti le opere di schermatura fonoassorbente, ad azione filtrante e per l'impatto visivo dell'area;
- 13) definisca le attività necessarie per lo smaltimento dei rifiuti e per mitigare eventuali possibili sversamenti accidentali;
- 14) verifichi le distanze con particolare riferimento alla presenza della ferrovia (distanza minima 60 metri), stradella comunale (distanza minima 20 metri), dal torrente Beviola (distanza minima 60 metri dall'argine);
- 15) indichi e progetti le aree per l'accantonamento del terreno vegetale e quelle per i materiali di scarto;
- 16) rediga le seguenti cartografie:
 - ✓ planimetria e sezioni dello stato attuale con curve di livello con equidistanza 1 m a scala non inferiore 1/1.000;
 - ✓ planimetria e sezioni delle progressive fasi di lavorazione, dello stato finale, della configurazione di recupero ambientale in scala non inferiore 1/1.000;
 - ✓ particolari costruttivi delle scarpate, dei canali e dei drenaggi delle acque nonché delle opere a verde in scala 1/50;
 - ✓ particolari costruttivi di eventuali edifici e servizi in scala adeguata;
 - ✓ particolari delle aree di deposito del terreno vegetale e dei rifiuti;
 - ✓ carte tematiche di tutti i vincoli presenti.

Il presente parere, con le prescrizioni sopra dettate, **ha esclusiva valenza ambientale**, pertanto, una volta conclusa la procedura di VIA con esito favorevole, dovranno essere acquisite tutte le dovute autorizzazioni, nulla osta e pareri necessari per la realizzazione dell'opera in oggetto,

Sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi.

Firme

Dott. Giacomo Anselmo (referente)



Arch. Ferdinando Dolce

